Usport

Chiusa la prima fase di Coppa Italia, si apre da oggi l'«operazione-azzurra» con traguardo l'Argentina

JUVE E MILAN PASSANO PER UN PELO

Comincia l'« operazione-mondiali »

Senza rinnovamento la Nazionale di BB s'affida alla sorte

Le imminenti « amichevoli » di Copenaghen e Roma probabilmente diranno meno di nulla A Coverciano si tenta di costruire « giocatori-atleti »: oggi si inaugura il Corso istruttori

Benetti e Capello, coppia di veterani che difficilmente potrà giocare in Argentina (ammesso che l'Italia si qualifichi). L'unico « rinnovamento », a ben vedere, è stato lo scambio di maglia tra i due in campionato.

Con le « amichevoli » di Copenaghen contro la Danimarca e di Roma contro la Jugoslavia, per le quali i venti convocati si raduneranno oggi a Milano, inizia per gli azzurri la « operazione-mondiali »: subito dopo, infatti, la nostra rappresentativa dovrà incontrare Lussemburgo, Inghilterra e Finlandia, le squadre che fanno parte del nostro girone di qualificazione.

Questi incontri — fatta eccezione per il Lussemburgo — si presentano molto difficili, anche se è vero che in tempi recenti la nostra squadra ha già battuto sia i britannici che i finnici.

Solo che, mentre Finlandia e Inghilterra hanno lavorato per il futuro, cioè si sono aggiornate nel gioco e hanno rinsanguato le loro squadre, noi ci siamo limitati a guardarci allo specchio senza accorgerci che si invecchiava in maniera precoce.

Una conferma dei passi in avanti fatti soprattutto dagli inglesi ci è venuta dallo stesso Bearzot, che per venti giorni è rimasto in Inghilterra a « spiare » i prossimi e più pericolosi avversari.

« Don Revie — dice Bearzot — da quando ha preso in mano le redini della nazionale si è comportato come noi, ha convocato quasi duecento giocatori ed ha tirato fuori una formazione di tutto valore. Rispetto al '66, anno in cui vinse i mondiali, l'Inghilterra si è rinnovata negli schemi. Gioca un calcio impostato sul ritmo, sul movimento e sulla grinta. Inoltre possiede giocatori forti sia in fase difensiva che in attacco. Il loro migliore elemento è Keegan, che è veramente un giocatore completo ».

Senza volere, Bearzot ha messo il dito sulla piaga: ha detto che nelle altre nazioni si è lavorato in profondità, si è cambiato, ci si è fatti l'autocritica e grazie a questo si è cercato di migliorare. Da noi, invece, purtroppo, questo non è stato fatto: basti pensare che affronteremo la fase eliminatoria con elementi come Zoff, Facchetti, Benetti, Capello, gente che ha già superato la trentina, giocatori che con molte probabilità non potranno essere utilizzati nel '78 a Buenos Aires, semprechè si riesca a superare la qualificazione. Ed è appunto perchè ci è mancata la spinta e la volontà di rinnovarci che si rischia di essere eliminati dai prossimi mondiali.

Detto ciò, per non addossare tutte le responsabilità a Bernardini e Bearzot, va fatto presente che la parola « rinnovamento » purtroppo, non si è tradotta in moneta sonante neppure nelle squadre di club. Fatta eccezione per due o tre giovani tecnici che hanno cercato di impostare un gioco diverso, più aggressivo, tutti gli altri hanno proseguito sul vecchio standard che può andar bene per il nostro Paese dove tutti si parla lo stesso linguaggio (quello della paura tattica), ma non certamente quando si incontrano squadre di altri Paesi.

L'ennesima conferma ci è venuta dalle prime partite valide per le varie coppe internazionali: le nostre rappresentative per lo più sono state impietosamente sconfitte, o quando sono riuscite a strappare un pareggio, lo hanno fatto arroccandosi in difesa per 90 minuti.

Poichè la coppia « B-B » deve giocoforza attingere da questi club per formare la rappresentativa nazionale, il nostro prossimo futuro si presenta quanto mai tempestoso. Qualcuno potrebbe chiederci: quali le soluzioni? La nostra risposta è sempre la stessa: dopo i mondiali di Monaco, nonostante i buoni propositi, non si è fatto niente di veramente concreto. Pur sapendo che il livello del nostro calcio è poca cosa, non si è trovato il coraggio di cambiare, di puntare su un gruppo di elementi giovani sui quali lavorare, abituandoli ad una preparazione diversa, più assidua, più « sofferta ».

Bernardini e Bearzot, al momento di rendere noti i nomi per le prossime partite, a chi gli ricordava le mortificanti prestazioni offerte dalla nostra squadra al torneo in USA, hanno risposto che gli azzurri hanno sempre giocato bene il primo tempo e che nella ripresa sono apparsi sfruttati, privi di ogni briciolo di energia. In parole povere ma chiare, abbiamo giocatori che non sono atleti, che non possono competere contro squadre (quasi tutte quelle d'Europa) le quali impostano il gioco sul ritmo e sulla velocità. E visto che nei prossimi tre incontri di qualificazione i tecnici punteranno sulla stessa squadra che giocherà a Roma contro la Jugoslavia (Zoff; Tardelli, Rocca; Benetti, Bellugi, Facchetti; Causio, Capello, Graziani, Antognoni, Bettega), non c'è che sperare nella buona sorte.

Un po' poco, come si vede, considerando che il calcio in Italia produce e ingoia miliardi, interessa milioni di persone e fa scorrere fiumi di inchiostro. E' chiaro, ormai, che non ci si può più accontentare di buoni propositi. Ed è proprio per questo che stamane al Centro tecnico federale di Coverciano, alla presenza del presidente del CONI Onesti, del sindaco compagno Gabbuggiani, di Carraro, Franchi e di numerose personalità, avrà luogo l'inaugurazione del Corso speciale per allenatori e istruttori il cui scopo è quello di creare dei tecnici in grado di insegnare i fondamentali, di formare dei giocatori che siano dei veri atleti.

Loris Ciullini

Tra Genoa e bianconeri ha vinto... il cassiere: è crollato infatti a Marassi il record di presenze e di incasso

Dall'atteso duello Pruzzo-Boninsegna soltanto uno 0-0 senza troppe scintille

La partita comunque è stata piacevole e agonisticamente valida - Ancora in ritardo gli uomini di Trapattoni Bene i rossoblù, ma troppo solo il centravanti - Damiani ha messo in crisi Gentile - Buona prova di Scirea

GENOA: Girardi; Secondini, Rossetti; Campidonico, Matteoni, Onofri; Damiani, Arcoleo, Pruzzo, Castronaro, Rizzo.
JUVENTUS: Zoff; Cuccureddu, Gentile; Furino, Morini, Scirea; Causio, Tardelli, Boninsegna, Benetti, Bettega.
ARBITRO: Menegali, di Roma.

NOTE - Calda giornata di sole. Spettatori paganti 50.839 per un incasso record di 148 milioni e 41.000 lire. Ammoniti Bettega, Rizzo e Damiani per proteste, Gentile per scorrettezze.

DALLA REDAZIONE

GENOVA, 19 settembre

La Juventus, ancora lontana dalla giusta carburazione è stata costretta al pari da un Genoa che sul piano del ritmo l'ha nettamente sovrastata legittimando le buone prestazioni di Coppa. Purtroppo per i rossoblù il risultato di parità premia alla fine i bianconeri che possono così passare il turno, anche se le prospettive per il campionato risultano abbastanza complicate. Anche contro il Genoa la squadra bianconera è riuscita infatti a macinare gioco — sia pure con lentezza — sino alla trequarti campo, ma non è mai stata in grado di procedere poi agli « a fondo » finali con la necessaria determinazione.

Per contro il Genoa ha ribadito quanto ormai si sapeva in questa fase iniziale di Coppa Italia. La squadra ha girato abbastanza bene, con frequenti inserimenti sulle fasce laterali, ma Pruzzo è stato lasciato ancora troppo solo, con scarsi rifornimenti giocabili, mentre Morini, Scirea e qualche altro bianconero potevano all'occorrenza ostacolarlo. Una notazione merita Damiani, autore di alcuni buoni spunti che a gioco lungo hanno messo in crisi Gentile (tanto che al 20' della ripresa Causio ha chiesto alla panchina bianconera di invertire le marcature portando Gentile su Rizzo e spostando Cuccureddu a guardia dell'ala); l'ex bianconero però non si è ancora bene inserito nella manovra rossoblù per cui si prodiga in azioni personali anche quando sarebbe più opportuno servire i compagni.

La gara è stata comunque piacevole, a tratti anche di elevato livello agonistico, con una cornice di pubblico eccezionale: 50.839 spettatori paganti, che costituiscono il record di Marassi, e altrettanto felice il cassiere rossoblù per l'altro record, quello dell'incasso, con oltre 148 milioni.

Era la Juventus, all'inizio, a prendere in mano le redini del gioco, anche per una sorta di timore reverenziale del rossoblù, e all'8 Gentile poteva scendere bene sulla sinistra e crossare per Bettega la cui deviazione di testa usciva di poco alta sulla traversa. Rispondeva però subito dopo il Genoa con un'azione impostata da Damiani per Rizzo e preciso lancio per Pruzzo sul quale doveva uscire affannosamente di piede Zoff, apparso peraltro incerto e falloso in più di una occasione.

Il Genoa aveva un'altra buona occasione all'11' con Castronaro che fermava una incursione di Tardelli e lanciava in contropiede Rizzo il quale partiva decisamente verso la rete bianconera e vedeva il suo tiro deviato contro il palo dall'accorrente Scirea. Col trascorrere dei minuti, però, era il Genoa a imporre le proprie manovre anche perchè la Juventus, soprattutto a centrocampo, stentava a trovare il passo giusto. Anche lo scambio tra le mezzeali (nonostante il numero sulla schiena Benetti giocava prevalentemente a destra e Tardelli a sinistra) non portava alcun risultato di rilievo per la manovra bianconera, mentre i genoani insistevano nel loro gioco.

La Juventus si faceva viva solo al 28' con Causio sul cui cross Boninsegna riusciva a superare Matteoni impegnando Girardi in una deviazione in angolo. Sul finire del tempo i bianconeri creavano un'altra occasione con Cuccureddu il cui cross veniva però spedito a lato da Tardelli mentre i genoani rispondevano al 44' con un servizio di Damiani per Pruzzo la cui rovesciata veniva respinta (aiutandosi anche col braccio?) da Morini: riprendeva Secondini, che calciava a lato.

Nella ripresa i bianconeri risultavano un poco più pericolosi, anche se era sempre il Genoa ad avere il maggior numero di azioni: al 5' ad esempio Zoff rovinava in uscita addosso a Pruzzo, fermo in area: Damiani reclamava per il fallo, e veniva ammonito, così come in precedenza lo erano stati Bettega e Rizzo. Un minuto dopo era la Juventus ad avere una buona occasione con Bettega che scartando sul filo del fuorigioco, deviava di testa un cross di Benetti, che Girardi poteva parare con facilità.

Zoff ripeteva un'altra uscita disastrosa al 12', colpendo in pieno viso Pruzzo, mentre al 16' una girata al volo di Rizzo finiva alta. Col trascorrere dei minuti però, il ritmo del gioco scendeva notevolmente, con la Juventus che dava netta l'impressione di mirare esclusivamente al pareggio, anche se in due occasioni tentava la puntata a rete. Così era al 22' con Scirea che si presentava al limite dell'area rossoblù, saltava Campidonico e calciava a rete, ma il suo tiro veniva deviato di pugno da Girardi. Lo stesso Scirea si ripeteva alla mezz'ora, portandosi questa volta sul fondo dopo aver superato Campidonico: preciso servizio rasoterra per Boninsegna e Bettega il quale falliva però l'aggancio a pochi passi dal portiere.

Al 36' era Causio a lanciare in contropiede Boninsegna, ma Girardi uscito a trequarti campo anticipava l'attaccante bianconero mettendo a lato, e a tempo ormai praticamente scaduto era ancora Girardi a respingere la conclusione da due passi di Boninsegna pescato da una deviazione di Bettega su lancio di Benetti: per il Genoa sarebbe stata una beffa, e per la Juventus un premio non meritato.

Sergio Veccia

GENOA - JUVENTUS — Bettega, a terra, e Boninsegna nel vivo della difesa rossoblù: Girardi se la cava brillantemente.

Un autogol sconfigge il Catania (1-0)

PASSA L'ATALANTA GRAZIE A FRACCAPANI

Inutile però la vittoria degli orobici superati dal Milan in classifica per la differenza reti

MARCATORE: Fraccapani (autogol) al 13' del p.t.
CATANIA: Muraro; Labrocca, De Gennaro; Malaman (dal 27' del s.t. Angelozzi), Bertini, Fraccapani; Morra, Barlassina, Bortot (dal 7' del s.t. Marchesi), Panizza, Troja. (12.o Del Poggetto, 15.o Dall'Oro, 16.o Nicotra).
ATALANTA: Cipollini; Mei, Percassi; Rocca, Mastropasqua, Festa; Fanna (dal 37' del s.t. Scala), Mongardi, Chiarenza, Tavola, Bertuzzo. (12.o Meraviglia, 13.o Andena, 15.o Russo, 16.o Piga).
ARBITRO: Lapi, di Firenze

DAL CORRISPONDENTE

CATANIA, 19 settembre

Un autogol del libero Fraccapani ha permesso all'Atalanta di superare in trasferta il Catania nell'ultimo turno eliminatorio di Coppa Italia. La vittoria, però, non è bastata agli orobici per passare il turno in quanto il Milan li ha superati grazie alla migliore differenza reti.

Ad una settimana dall'inizio del campionato cadetto ne Catania nè Atalanta hanno ancora risolto i loro problemi di gioco. I catanesi, però, hanno dimostrato di stare peggio degli atalantini che sono in possesso di un contropiede ficcante e veloce e di una difesa rocciosa.

E' stata, in ogni caso, una brutta partita ed un pareggio avrebbe meglio rispettato i valori in campo. I bergamaschi hanno trovato la rete al 13' del p.t. su un gran tiro dai sedici metri di Mastropasqua che Fraccapani ha deviato col corpo spiazzando il portiere Muraro.

Da quel momento la gara per gli etnei è stata in salita, mentre i nerazzurri hanno badato essenzialmente a controllare il gioco. I giocatori dell'Atalanta, comunque, non hanno trascurato le occasioni per rendersi pericolosi in avanti, specie col tornante Fanna, cui il terzino Labrocca ha concesso troppa libertà, con l'interno Mongardi che ha orchestrato il gioco a centrocampo e con il libero Mastropasqua, elemento di grande esperienza e valore.

I bergamaschi, indicati tra i favoriti del torneo di serie B, devono ancora lavorare molto per trovare l'amalgama tra i reparti perchè non sempre l'intesa è stata automatica.

Il Catania ha messo in luce i difetti di sempre. Gioco involuto, lento e di scarsa penetrazione. Gli etnei di Di Bella sono apparsi leggermente migliorati a centrocampo rispetto alla gara con la Lazio ma ai sedici metri gli avanti rossoazzurri si sono persi regolarmente.

Positive nel Catania le prestazioni di Bertini che poco o nulla ha concesso a Chiarenza, di Labrocca e di Barlassina. Completamente nulli, invece, gli attaccanti sovrastati dagli avversari diretti.

Il calcio d'avvio è dell'Atalanta che si presenta subito in area rossazzurra. Festa fa tutto da solo, semina gli avversari e serve Chiarenza, il cui tiro è di poco a lato. Le due squadre prendono le misure e la partita langue a centrocampo fino al tredicesimo, quando gli orobici vanno in vantaggio.

C'è una rimessa laterale all'altezza del centrocampo e Mastropasqua riceve la palla. Il libero vede un « buco » nella difesa avversaria e arriva indisturbato fino al limite dell'area catanese. Da qui lascia partire un violento tiro di piatto destro. Muraro sembra sulle traiettoria, ma il pallone incoccia Fraccapani e cambia direzione spiazzando il portiere ed insaccandosi alla sua destra.

Il Catania tenta una reazione ma il suo gioco è confuso e privo di mordente e i « cross » delle ali trovano piazzata la difesa avversaria.

Nel secondo tempo il Catania pare più vivo ma la prima occasione è per gli atalantini. Su un cross di Chiarenza, Muraro esce a vuoto ed è Fraccapani che salva sulla linea. Al 10' nuova occasione per l'Atalanta: si libera Fanna e da a Chiarenza che tira, il portiere è fuori causa ma la palla carambola su De Gennaro e va fuori. Al 15' la più grossa occasione per il Catania. Panizza, in posizione di ala sinistra, si libera e crossa all'altezza della bandierina del corner. Mongardi, che credeva di avere dietro un avversario, tocca male e la palla, che ha superato Cipollini, è respinta dal palo.

Negli ultimi minuti il Catania tenta un disperato « forcing » ma gli orobici non si lasciano sorprendere e conducono in porto il risultato.

Guglielmo Troina

Solo a tre minuti dalla fine il Milan ha vinto il « duello a distanza » con l'Atalanta

Rossoneri in crescendo a Novara: è di Silva il terzo, decisivo gol

Tre a zero per gli uomini di Marchioro, tra i quali si sono distinti soprattutto Capello e il giovane Collovati

MARCATORI: Bet (M) al 24'; autorete di Vriz (N) al 29' p.t.; Silva (M) al 42' del s.t.
MILAN: Albertosi; Collovati, Boldini (Biasiolo dal 60'); Sabadini, Bet, Turone; Bigon, Capello, Silva, Maldera, Calloni.
NOVARA: Nasuelli; Veschetti, Lugnan; Guidetti, Venturini, Ferrari; Galli (Bacchin dal 46'), Vriz, Giavardi, Giannini, Salvioni.
ARBITRO: Trinchieri di Reggio Emilia.

SERVIZIO

NOVARA, 19 settembre

Vincendo a Novara di « goleada » e, cosa più importante, fornendo una prestazione nettamente migliore rispetto a quelle sin qui elargite, il Milan di Marchioro ha acciuffato (sia pure per il rotto della cuffia) la qualificazione in Coppa Italia.

La squadra rossonera è stata migliore nella prima parte della gara. Manovrando con giusta equidistanza fra i reparti, facendo leva su scambi effettuati sovente di « prima » e appoggiando di preferenza sull'uomo in movimento, l'undici milanese ha costretto i padroni di casa a far muro davanti alla porta dell'ottimo Nasuelli. Nei primi 45' due goal all'attivo e molte occasioni fallite per troppa precipitazione, a dimostrazione che il Milan aveva compiuto un ulteriore passo in avanti, nella difficile ricerca dell'amalgama.

Il Novara, molto rabberciato per l'assenza di validi titolari, al contrario del Milan, è cresciuto nella seconda parte della gara, quando Giorgis — togliendo l'evanescente Galli per quel Bacchin, di fresca milizia granata e autore di una prestazione eccellente — ha migliorato sia il volume di gioco prodotto sia la qualità. Comunque al trainer novarese, si prospettano ancora molti problemi: tante, troppe, sono state le « magre » dei suoi uomini. Una citazione di merito fra i novaresi va al giovane « stopper » Venturini, un ragazzo dotato di mezzi fisici e tecnici non indifferenti.

E veniamo alla cronaca. Marchioro spedisce in campo una formazione a due punte: Calloni e Silva, rinunciando al ventilato impiego di Giorin. In difesa gioca Collovati (ottima la sua esibizione) nel ruolo di marcatore, che gli è più congeniale.

Il Novara lascia in avanscoperta Galli e Giavardi, limitandosi a contrare ai limiti della propria area la manovra offensiva di un Milan che appare dotato di ritmo. Al 7', Capello di testa porge a Calloni, anticipato all'attimo della conclusione dall'uscita di Nasuelli. Subito dopo duettano Silva e Capello; il regista rossonero serve Bigon, che manca l'aggancio.

Il Milan, sotto la spinta dell'ottimo Capello, macina azioni su azioni. Silva si muove a ragion veduta creando ampi varchi con relativi sbandamenti nella difesa novarese. In poche parole il Milan è squadra completamente diversa da quella fischiata a Bucarest. Al 19' Boldini dopo aver vinto un tackle su Vriz, serve Maldera: la difesa si apre e Maldera crossa un pallone che ha bisogno solo di essere scaraventato in rete. Calloni però riesce a sbagliare.

L'azione fa da preludio al goal che arriva dopo pochi minuti. L'orologio sta facendo il suo ventiquattresimo giro, quando Bet si sgancia in avanti: nessuno si decide a contrarlo e il difensore chiama all'uno-due Silva, riavuta la palla di ritorno in piena area. Bet esplode un proiettile di pieno collo che manda la sfera a gonfiare il sacco.

Al 29' il Milan raddoppia. Su calcio d'angolo battuto da Maldera per Boldini, questi scodella a centro area dove Vriz colpendo male di testa causa la più classica delle autoreti. Non pago il Milan insiste ancora. L'Atalanta a Catania, evidentemente, pone seri grattacapi. Al 32' è Bigon a fallire di un niente il goal, mandando il pallone a sfiorare il palo a conclusione di un'azione condotta da Sabadini e Turone. Capello è assoluto padrone del centro campo, anche perchè Giannini gli concede ampia libertà.

Nella ripresa il Milan cala il ritmo ed al 7' Albertosi è chiamato alla sua prima parata, su conclusione ravvicinata di Giavardi. L'innesto di Bacchin giova al Novara, che sotto l'incitamento della propria tifoseria comincia a proporre azioni offensive che la difesa milanista controlla però senza eccessivo affanno. Se la difesa tiene botto, l'azione di disimpegno perde in qualità. Troppi i palloni sprecati. Al 15' esce Boldini ed entra Biasiolo: intanto Rivera (in panchina) veste i panni del « public relation man ». Va verso la tifoseria milanista e cerca di calmare gli animi che si vanno senza alcun valido motivo scaldando oltre misura. Al 35' Giavardi conclude in acrobazia, mandando però la palla a lato.

Sette minuti dopo per il Milan giunge il terzo goal. L'azione nasce da un calcio d'angolo. Dalla bandierina batte Capello per Sabadini; centro in mezzo all'area concluso, al volo ed in rovesciata, da Silva. Splendida l'esecuzione del neo acquisto e per il Milan il passaggio al turno successivo di Coppa Italia è assicurato.

Romolo Lenzi

NOVARA - MILAN — Bet mette a segno il primo gol rossonero.

Pareggio in bianco contro un Catanzaro chiuso in difesa

Il Cesena gioca niente male ma di gol neanche l'ombra

CESENA: Boranga; Ceccarelli, Lombardo; Beatrice, Oddi, Cera; Bittolo, Frustalupi, De Ponti (al 29' della ripresa Bonci), Rognoni, Mariani.
CATANZARO: Pellizzaro; Silipo, Banelli; Braca, Maldera, Vichi; Improta, Nicolini, Rondinelli (dal 1' della ripresa Nemo, dal 31' della ripresa Vignando al posto di Nemo), Boccolini, Palanca.
ARBITRO: Bardoni di Firenze.

SERVIZIO

CESENA, 19 settembre

La mancanza di interesse di questa gara di Coppa Italia, ha tenuto lontano il grosso pubblico. Stadio semivuoto, ma questa volta gli assenti hanno avuto torto, perchè questo Cesena Catanzaro è stata una buona partita. Come da previsioni il Cesena ha attaccato molto, e i calabresi hanno cercato di controllare, avendo come unico obiettivo di limitare i danni. I padroni di casa hanno sciupato molto, ed il Catanzaro ben chiuso a difesa del risultato in bianco, è riuscito nel proprio intento.

Finalmente per la prima volta in questo inizio, i romagnoli hanno evidenziato ottime triangolazioni, azioni di buona fattura, creando non poche difficoltà alla difesa calabrese impegnata a fondo per buona parte della gara. Fra gli ospiti hanno giganteggiato il libero Vichi e il portiere Pellizzaro. Quest'ultimo poi in almeno tre occasioni ha spento l'urlo del gol al pubblico della Fiorita.

Dicevamo che il Cesena ha convinto specialmente a centro campo, in virtù delle ottime prestazioni di Beatrice e Rognoni. L'ex fiorentino, apparso fino ad oggi piuttosto spento, con questa prestazione ha guadagnato senza discussioni il posto di titolare quale mediano, dando una chiara dimostrazione di quelle che saranno le sue possibilità in campionato. I padroni di casa hanno dominato largamente, esprimendosi maggiormente nei primi 45', pur avendo la possibilità di realizzare anche nella ripresa almeno un paio di reti, negate dalla bravura del portiere Pellizzaro. E' nostra impressione, che quando i due senatori in bianconero e ci riferiamo a Cera e Frustalupi non ancora al pieno della condizione, avranno raggiunto l'optimum potremo parlare di un Cesena in grado di ben figurare anche nel prossimo Campionato.

Cronaca: primo tempo, 10', Frustalupi appoggia a Mariani, tiro al volo in diagonale e con Pellizzaro battuto la palla esce di un nulla sul fondo. 15': angolo battuto da Rognoni, respinge la difesa ospite. Bittolo tira dal limite e Pellizzaro d'intuito salva in angolo. 17': Rognoni batte una punizione a parabola, De Ponti colpisce male di testa e sciupa da pochi passi. 20': crossa De Ponti, respinge Pellizzaro come può sui piedi di Mariani che spara addosso a Maldera rinvenuto. 31': errore difensivo di Cera, Palanca imbecca Improta, scatto e tiro che esce a fil di palo.

Ripresa: 27': triangolazione Frustalupi-Beatrice-De Ponti, tocco con Pellizzaro che si trova la palla fra le braccia. 39': scambio Improta-Vignando, il nuovo arrivato sbaglia la facile rete. 40': Pellizzaro salva a fil di palo un bolide di Rognoni che aveva fatto gridare al gol. 45': Rognoni viene atterrato fallosamente in area e su prosieguo dell'azione è Boranga a intervenire su tiro di Improta. E su questa azione l'arbitro fischia la fine della gara.

Fra i migliori, come abbiamo detto, nel Cesena Ceccarelli, Beatrice, Rognoni. Del Catanzaro Vichi e Pellizzaro.

Renzo Baiardi

Coppa italo-inglese

Domani il Napoli contro il Southampton

NAPOLI, 19 settembre

Per il Napoli di Pesaola continua la parentesi internazionale. Dopo il vittorioso esordio in Coppa delle Coppe contro il Bodoe, i partenopei dovranno vedersela martedì col Southampton nell'ambito della Coppa italo-inglese.

Nella trasferta in terra inglese il Napoli adotterà una tattica all'insegna della prudenza, in attesa dell'incontro di ritorno al San Paolo. Il Napoli punterà ad un pareggio per lasciare al ritorno l'occasione di poter conquistare la Coppa.